

### Sommario

**"Il viaggio apostolico fra Congo e Sud Sudan"**, 9/07/2023, - Fabrizio Floris

<https://www.aadp.it/index.php?view=article&id=3750>

★  
**"Crisi ucraina: Cessate-il-fuoco: la parola alla diplomazia"**, 9/07/2023, - Appello sottoscritto da molteplici voci

<https://www.aadp.it/index.php?view=article&id=3749>

★  
**"Joe Biden varca un'altra linea rossa: invierà le micidiali bombe a grappolo"**, 8/07/2023, - Redaz. del quotidiano "Avvenire"

[https://avvenire-ita.newsmemory.com/?publink=313827a45\\_134ac58](https://avvenire-ita.newsmemory.com/?publink=313827a45_134ac58)

★  
**"Ucraina. Guerra giorno 500: resistenza inattesa, stragi di civili, cosa ci aspetta ora"**, 8/07/2023, - Andrea Lavazza

<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/ucraina-guerra-giorno-500-la-resistenza-inattesa-e-che-cosa-si-aspetta>

★  
**"Gkn, come promuovere la transizione nell'industria automobilistica?"**, 11/07/2023, - Guido Viale

<https://www.pressenza.com/it/2023/07/gkn-come-promuovere-la-transizione-nellindustria-automobilistica/>

★  
**"Assalto delle multinazionali al cibo"**, 9/07/2023, - AA.VV.

<https://comune-info.net/lassalto-delle-multinazionali-sul-cibo/>

★  
**"Il Pnrr, le politiche sociali e il terzo settore: il report di Openpolis"**, 10/07/2023, - Giovanni Caprio

<https://www.pressenza.com/it/2023/07/il-pnrr-le-politiche-sociali-e-il-terzo-settore-il-report-di-openpolis/>

★  
**"La tenda antimilitare - Fermare l'escalation"**, 6/07/2023, - Redaz. di "Comune Info"

[https://comune-info.net/la-tenda-antimilitare/?utm\\_source=mailpoet&utm\\_medium=email&utm\\_campaign=Come+lottare+per+altri+mondi](https://comune-info.net/la-tenda-antimilitare/?utm_source=mailpoet&utm_medium=email&utm_campaign=Come+lottare+per+altri+mondi)

★  
**"Pfas e decrescita felice. La class action contro Solvay"**, 27/06/2023, - Redaz. di "Rete

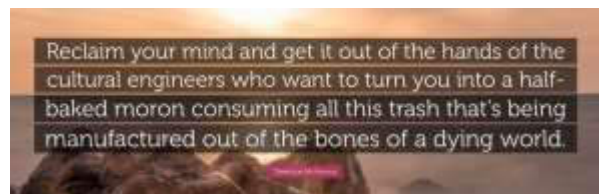
Ambientalista - Movimenti di Lotta per la Salute, l'Ambiente, la Pace e la Nonviolenza"

<https://www.rete-ambientalista.it/2023/06/27/pfas-e-decrescita-felice-la-class-action-contro-solvay/>

★  
**"Regno Unito, cresce la povertà infantile In classe si rubano anche le merendine"**, 12/07/2023, - Redaz. del quotid. "Avvenire"

[https://avvenire-ita.newsmemory.com/?publink=57096fd58\\_134ac5c](https://avvenire-ita.newsmemory.com/?publink=57096fd58_134ac5c)

★



*"Rivendicate la vostra discrezionalità mentale e strappatela dalle mani di quegli ingegneri culturali che vogliono rendervi degli stupidi mezzi bolliti pronti a consumare tutta questa spazzatura prodotta sfruttando fino al midollo un mondo che sta morendo." – Terence McKenna*

★  
**"Addio ad Antonio Vermigli. Morto nella sua Quarrata lo storico organizzatore della marcia per la giustizia"**, 12/07/2023, - Alex Corlazzoli

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/07/12/addio-ad-antonio-vermigli-morto-nella-sua-quarrata-lo-storico-organizzatore-della-marcia-per-la-justizia/7227186/>

**“Il viaggio apostolico fra Congo e Sud Sudan”,**  
9/07/2023, - Fabrizio Floris

*“Giù le mani dall’Africa», il volume pubblicato da Libreria Editrice Vaticana, con i discorsi del papa e le testimonianze degli incontri, prefazione di Chimamanda Ngozi Adichie”*

Prima di partire per il Congo in occasione della festa di san Francesco di Sales, il papa aveva invitato a «disarmare i cuori, camminare, andare a vedere, andare alle frontiere, dare voce ai poveri, illuminare le periferie». «Si tratta – secondo Beppe Giulietti – presidente della Federazione della stampa di un messaggio da rileggere, non è un appello retorico perché se non sei capace di illuminare le periferie non capirai neanche il centro del mondo, non capirai le bombe che troverai alle porte di casa. Il papa ci costringe a percorrere le periferie del mondo». Tuttavia, la copertura che ha dato la stampa italiana al viaggio apostolico del pontefice è stata a dir poco limitata. Tredici righe sul Corriere della Sera, mentre il Fatto e Libero non pubblicano nulla. Il Messaggero ha una breve di 5 righe a pagina 15, Domani una breve di 9 righe a pagina 7. La Verità ha un servizio di piede a pagina 5, più spazio si trova su Repubblica (una pagina), La Stampa (due colonne) e sul Sole24ore. Sui settimanali si distingue solo Famiglia Cristiana.

La copertura completa dell’evento c’è solo da parte di Avvenire, Osservatore Romano e Il manifesto. Ma per chi intendesse ancora approfondire i temi trattati in quel viaggio, le voci dei testimoni e delle vittime la Libreria Editrice Vaticana ha mandato in questi giorni in stampa *Giù le mani dall’Africa. Viaggio Apostolico nella Repubblica Democratica del Congo e Sud Sudan. Discorsi e testimonianze con la prefazione di Chimamanda Ngozi Adichie* (pp. 160, euro 15). Sono interventi chiari e preparati con cura, privi di retorica, calati profondamente nella realtà africana, attraverso informazioni veramente puntuali. «A proposito di sviluppo frenato e di ritorno al passato – scrive il papa – è tragico che questi luoghi, e più in generale il Continente africano, soffrano ancora varie forme di sfruttamento. Dopo quello politico, si è scatenato infatti un ‘colonialismo economico’, altrettanto schiavizzante.

Così questo Paese (il Congo), ampiamente depredato, non riesce a beneficiare a sufficienza delle sue immense risorse: si è giunti al paradosso che i frutti

della sua terra lo rendono ‘straniero’ ai suoi abitanti. Il veleno dell’avidità ha reso i suoi diamanti insanguinati. È un dramma davanti al quale il mondo economicamente più progredito chiude spesso gli occhi, le orecchie e la bocca. Ma questo Paese e questo Continente meritano di essere rispettati e ascoltati, meritano spazio e attenzione: giù le mani dalla Repubblica Democratica del Congo, giù le mani dall’Africa! Basta soffocare l’Africa: non è una miniera da sfruttare o un suolo da saccheggiare».

Il libro, tuttavia, non riporta semplicemente le parole del papa, ma raccoglie le testimonianze proprio di persone provenienti dal Kivu e dall’Ituri, come quella di Eringeti 16 anni della città di Beni: «sono un agricoltore. Mio fratello maggiore è stato ucciso in circostanze che ancora oggi non conosciamo. Mio padre è stato ucciso in mia presenza, da dove ero nascosto ho visto in che modo lo hanno fatto a pezzi e come hanno portato via mia madre. Siamo rimasti orfani, io e le mie due sorelline. Mamma non è più tornata e non sappiamo cosa ne abbiano fatto. Di notte non riesco a dormire».

La giovanissima Léonie Matumaini racconta come è avvenuta l’uccisione di tutti i membri della sua famiglia in sua presenza; Kambale Kakombi Fiston di soli 13 anni ha mette in fila i ricordi del suo rapimento. Angelique, una ragazza di 17 anni della zona di Goma, tira fuori dalle righe la sua vita da schiava sessuale di un comandante e di come è riuscita a scappare: «Ma a quel punto ho scoperto di essere incinta. Ho avuto due bambine gemelle, non conosceranno mai il loro padre». Sylvie, una donna di Bukavu, racconta degli anni passati come schiava sessuale e che «ci hanno fatto mangiare la pasta di mais e la carne degli uomini uccisi».

Da Bunia (Ituri) un testimone racconta: «Sono sopravvissuto a un attacco al campo di sfollati di Bule, nel villaggio di Bahema Badjere, nel territorio di Djugu, nella provincia di Ituri. Questo campo è conosciuto come ‘Plaine Savo’. L’attacco è avvenuto la notte del 1° febbraio 2022 da parte di un gruppo armato che ha ucciso 63 persone, tra cui 24 donne e 17 bambini. Viviamo in campi profughi senza speranza di tornare a casa». Il papa confessa di essere restato senza parole «davanti alla violenza disumana che avete visto con i vostri occhi e provato sulla vostra pelle. Si resta scioccati e non ci sono parole, c’è

solo da piangere, in silenzio. Il mio cuore è oggi nell'Est di questo immenso Paese».

Il papa aveva detto ai giovani congolesi parlando in lingala: moto azalí na matoí ma koyoka («chi ha orecchi per intendere») e la folla aveva risposto ayoka («intenda»). Chissà se anche in occidente abbiamo capito. Nell'attesa, come ha scritto Chimamanda Ngozi Adichie, «Giù le mani dall'Africa mi regala una piccola speranza per il Congo, il Sud Sudan e per l'amato continente dal cuore spezzato che chiamo casa».

Fonte: *Il Manifesto del 9 luglio 2023* - <https://ilmanifesto.it/il-viaggio-apostolico-fra-congo-e-sud-sudan/r/OwF6XjPlspgkTIONfZvrJ>

**“Crisi ucraina: Cessate-il-fuoco: la parola alla diplomazia”, 9/07/2023, - Appello sottoscritto da molteplici voci**

“Crisi Ucraina. Alla vigilia del vertice Nato di Vilnius, appello di ex ambasciatori, giornalisti, giuristi, parlamentari uniti in un documento per sostenere il cammino verso la pace.

1. Dal convegno “Guerra o pace?”, svoltosi in una sala del Senato il 30 giugno scorso, sono emerse le conclusioni riflesse in questo documento, con il quale si intende contribuire a dare rappresentanza sociale e politica ai sentimenti di pace che percorrono l'opinione pubblica e raccogliere le adesioni di coloro che ne condividano il contenuto.

2. Nel perdurare del conflitto in Ucraina, ci rivolgiamo ai parlamentari italiani per promuovere un cessate-il-fuoco presidiato da forze dell'ONU con la supervisione dell'OSCE, e il simultaneo avvio di negoziati per una conferenza di pace e sicurezza in Europa. Il protrarsi della guerra, infatti, rischia di aggravarsi fino al confronto nucleare, alla possibile destabilizzazione della Russia e alla caduta in mani incontrollabili del suo arsenale atomico. L'opzione proposta scongiurerebbe tali rischi, affronterebbe con gli strumenti della diplomazia le spine all'origine del conflitto, aprirebbe la via a nuove architetture di sicurezza nel nostro continente e permetterebbe di riportare la Russia nel consesso europeo in un quadro di collaborazione che eviti futuri confronti e prevenga

il consolidarsi di sentimenti antioccidentali. Inoltre, offrirebbe all'Europa l'opportunità di farsi capofila

della propria sicurezza, nella lealtà atlantica e con la dovuta attenzione alle azioni in corso da parte del Vaticano e di altri importanti interlocutori internazionali.

3. È urgente, quindi, dar luogo a un'iniziativa parlamentare che ispiri il Governo italiano, e gradualmente tutti i membri dell'Unione Europea e dell'Alleanza, a una visione lungimirante per l'Europa, in modo da non distogliere energie dai temi planetari della nostra epoca e scongiurare l'infausta prospettiva di lasciare alle giovani generazioni un mondo devastato dall'odio. L'avvio di un negoziato – e di una visione – di pace si avvarrebbe di cultura e strumenti già disponibili e praticati in passato: i principi di Helsinki; le regole fondative dell'OSCE; le iniziative di cooperazione emerse dagli anni Novanta in poi nella stessa Alleanza Atlantica. Lo scopo finale sarebbe la costruzione, in Europa, di un sistema di garanzie reciproche che nessuno avrebbe interesse a scardinare. La ricostruzione dell'Ucraina farebbe ovviamente parte del progetto.

4. Questo documento si propone di tradurre in iniziativa politica il diffuso e crescente desiderio di pace che attraversa l'Italia e l'Europa. Attorno a esso intendiamo raccogliere componenti del Parlamento e della politica, al fine di indirizzare un chiaro messaggio all'Italia, all'Europa e agli Stati Uniti per la stabilità del nostro continente. Anche perché senza ampi correttivi da mettere subito in atto, le nuove adesioni alla NATO apportano ben pochi vantaggi; anzi, irrigidiscono ancor più il confronto globale. Perciò auspichiamo che nel prossimo Vertice di Vilnius non siano adottate precipitose decisioni sul futuro status dell'Ucraina che priverrebbero il negoziato di un importante elemento di trattativa.

5. Chiediamo a chi condivide questo documento di aderire e rendersi disponibile a un coordinamento interparlamentare per gli obiettivi indicati. Non sarà un cammino facile, né breve. Tuttavia, è il solo che appare ragionevole, nel generale interesse.”

\*\*\*FIRMATARI

Giorgio Maria Baroncelli, Diplomatico A/R



# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE GASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

# 2023

*Notiziario num. 942 di venerdì 14 Luglio 2023*

Elena Basile, Diplomatica A/R

Mauro Beschi, Presidenza Coordinamento  
Democrazia Costituzionale

Mario Boffo, Diplomatico A/R

Rocco Cangelosi, Diplomatico A/R

Giuseppe Cassini, Diplomatico A/R

Guido Cerboni, Diplomatico A/R

Enrico De Maio, Diplomatico A/R

Tommaso di Francesco, Giornalista

Biagio Di Grazia, Generale

Domenico Gallo, Presidenza Coordinamento  
Democrazia Costituzionale

Giovanni Germano, Diplomatico A/R

Alfonso Gianni, Direttore di Alternative per il  
Socialismo

Alfiero Grandi, Vicepresidente vicario Coordinamento  
Democrazia Costituzionale

Raniero La Valle, Giornalista

Silvia Manderino, Vicepresidente Coordinamento  
Democrazia Costituzionale

Roberto Mazzotta, Diplomatico A/R

Gian Giacomo Migone, Presidente Commissione  
Esteri Senato 1994-2001

Fabio Mini, Generale

Enrico Nardi, Diplomatico A/

Alberto Negri, Giornalista

Angelo Persiani, Diplomatico A/R

Antonio Pileggi, Presidenza Coordinamento  
Democrazia Costituzionale

Michelangelo Pipan, Diplomatico A/R

Armando Sanguini, Diplomatico A/

Barbara Spinelli, Giornalista

Massimo Spinetti, Diplomatico A/R

Vittorio Tedeschi, Diplomatico A/R

Massimo Villone, Presidente Coordinamento  
Democrazia Costituzionale

Vincenzo Vita, Presidente Associazione  
Rinnovamento della Sinistra

**“Joe Biden varca un’altra linea rossa: invierà le micidiali bombe a grappolo”**, 8/07/2023, - Redaz. del quotidiano “Avvenire”

*“Come mosca e Kiev, anche gli USA non le hanno messe al bando: armi per altri 800 milioni.”*

*“È arrivato il turno delle bombe a grappolo.*

La politica Usa nei confronti dell’Ucraina scavalca linea rossa dopo linea rossa. Il 42esimo pacchetto di armi da 800 milioni di dollari, oltre a portare l’impegno della Casa Bianca a un totale di oltre 40 miliardi, includerà anche le munizioni o bombe a grappolo. Dopo le indiscrezioni dei media, la Casa Bianca, ieri, ha confermato. «Riconosciamo che le munizioni a grappolo creano rischi per i civili, Kiev, però, si è impegnata per iscritto a minimizzarli», ha detto il consigliere per la Sicurezza nazionale, Jack Sullivan dopo l’imbarazzo di Germania e Francia, gli appelli di Onu, Human Right Watch e Amnesty International, e la reazione furibonda di Mosca. «Una pericolosa escalation», ha detto l’ambasciatore all’Onu, Vasilij Nebenzja, rappresentante di un Paese che, però, le impiega dall’inizio del conflitto. «Ecco perché ci occorrono. Più armi, più armi», ha ribattuto il consigliere presidenziale Mykhailo Podolyak.

Anche l’Ucraina, da parte sua, vi ha fatto ricorso. Con la fornitura da parte di Washington, tuttavia, Joe Biden compie una drastica inversione di marcia rispetto al passato recente. Dal 2016, durante l’Amministrazione di Barack Obama in cui l’attuale presidente era vice, gli Usa avevano deciso di limitare l’impiego delle bombe a grappolo per l’alto numero di non combattenti uccisi. Non proprio un bando.

Quantomeno, però, Washington cercava di allinearsi alla linea di 164 Paesi che, nel 2008, le avevano proibite. L’invasione russa di Kiev, però, ha stravolto le regole del gioco. E, soprattutto, ha creato una narrazione funzionale a tale cesura, in cui tutto è consentito pur di sconfiggere il male. Una visione poco lungimirante come le guerre del passato recente hanno tragicamente dimostrato. Così, di fronte allo stallo in battaglia, Biden ha rispolverato un tipo di ordigni contenenti una serie di bombe più piccole che si spargono su una area fino a 30mila metri quadrati, moltiplicando “l’efficacia”. Ovvero le persone ferite o ammazzate, le quali, molto spesso, sono civili.

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE GASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

*Notiziario num. 942 di venerdì 14 Luglio 2023*

Non solo. Il Comitato internazionale della Croce Rossa (Icr) sostiene che il 40 per cento delle munizioni impiegate nei conflitti recenti – dall’Afghanistan alla Siria – siano rimaste inesplose. Mimetizzate nel terreno sono tuttora in agguato, pronte a colpire. Del resto, tra il 3 e il 40 per cento delle munizioni non scoppia al momento giusto. Proprio questo aveva portato il Comitato per l’eliminazione delle bombe a grappolo a battersi per il loro divieto con la Convenzione, a cui non hanno aderito 71 Paesi, tra cui Russia e Ucraina. Oltre agli Usa, ovviamente. I quali, però, hanno una legge del 2011 che vieta il commercio e la cessione delle munizioni a grappolo con un margine di errore superiore all’uno per cento. È possibile, però, aggirarla fornendo ordigni con più bassa percezione di materiale inesplosivo. Uno degli artefici della Convenzione, curiosamente, è stato l’allora premier laburista Jens Stoltenberg, attuale segretario della Nato e tra i più convinti sostenitori del sostegno militare all’Ucraina.

Interrogato sulla scelta della Casa Bianca, quest’ultimo, che resterà in carica un altro anno, ha affermato: «Sono già state usate nella guerra in Ucraina da entrambe le parti: la differenza è che la Russia le usa per attaccare e invadere l’Ucraina, mentre Kiev le usa per proteggersi dall’aggressore. Gli alleati concordano sul fatto che dobbiamo fornire sostegno militare all’Ucraina: esattamente quale tipo di armi e di munizioni varia a seconda dei Paesi e continuerà a variare». Joe Biden, dunque, non è l’unico a oltrepassare linee rosse.»

**“Ucraina. Guerra giorno 500: resistenza inattesa, stragi di civili, cosa ci aspetta ora”**, 8/07/2023, - Andrea Lavazza

*“Il conflitto seguito all’invasione ha raggiunto una data simbolica. Doveva essere un blitz di Putin, si è trasformato in uno stallo militare e una tragedia umanitaria di cui è difficile vedere la fine.”*

“La guerra in Ucraina è giunta al suo 500° giorno. Doveva essere il blitz di Vladimir Putin, contro i nazisti ucraini che opprimono la minoranza russa. Un paio di settimane al massimo per rovesciare Zelensky e prendere di fatto il controllo del Paese. L’invasione russa cominciò con decine di attacchi missilistici sulle città di tutta l’Ucraina prima dell’alba del 24 febbraio

2022. Le truppe di terra nel giro di poche settimane avevano il controllo di vaste aree dell’Ucraina. Erano avanzate fino ai sobborghi di Kiev e occupavano gran parte del nord-est del Paese, intorno a Sumy. Le forze della Federazione bombardavano Kharkiv e avevano conquistato il territorio a est e a sud, fino a Kherson, e circondato la città portuale di Mariupol.

Ma a questo punto le cose cambiarono inopinatamente. Gli invasori cominciarono a trovare una forte resistenza quasi ovunque e dovettero affrontare problemi logistici con le truppe scarsamente motivate che soffrivano di carenza di cibo, acqua e munizioni. Le forze ucraine furono anche veloci nel dispiegare armi fornite dall’Occidente, per esempio il sistema anticarro Nlaw, che si è dimostrato molto efficace contro l’avanzata russa (come ricordano gli analisti della Bbc).

Seguirono altri armamenti occidentali e a ottobre il quadro era cambiato radicalmente: non essendo riuscita a prendere Kiev, la Russia si ritirò completamente dal nord. L’Ucraina ha ottenuto poi il suo primo grande successo nell’autunno del 2022, respingendo le forze di Mosca da Kharkiv e contrattaccando intorno a Kherson, riprendendo infine il controllo della città. Ma intanto la Federazione si era annessa formalmente quattro province: Zaporizhzhia, Kherson, Donetsk e Lugansk, lasciandosi alle spalle devastazioni, torture, deportazioni di bambini, distruzione di infrastrutture, inquinamento di territori.

Il 2023 è stato caratterizzato dai continui bombardamenti russi dal cielo e dalle forniture di armi occidentali funzionali a preparare Kiev alla grande controffensiva di primavera-estate, che sta procedendo a ritmo lento, a causa delle fortificazioni difensive che l’esercito del Cremlino ha avuto il tempo di preparare.

In questi oltre 16 mesi di conflitto, che stanno rivoluzionando gli assetti geopolitici mondiali, si è avuto a un progressivo diminuire dell’attenzione dell’opinione pubblica internazionale e un tragico stallo sul campo che non lascia molti spiragli per una pace a breve termine. E ciò malgrado gli sforzi che la diplomazia, nelle ultime settimane con le missioni vaticane soprattutto, sta esercitando per riavvicinare le parti in combattimento.

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE GASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

*Notiziario num. 942 di venerdì 14 Luglio 2023*

Il rischio è l'assuefazione a una guerra che per Kiev è "esistenziale" mentre per il resto d'Europa resta una minaccia potenziale, soprattutto per i rischi dell'uso dell'arma atomica da parte di Mosca. Ma non si può e non si deve dimenticare che l'aggressione russa, in spregio a tutte le norme del diritto internazionale, sta portando lutti e distruzioni ogni giorno da 500 giorni.

Dal 24 febbraio 2022 al 30 giugno 2023, l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani ha registrato 25.170 vittime civili in 1.504 insediamenti in Ucraina, di cui 9.177 uccisi e 15.993 feriti, il 61% dei quali uomini. La gran parte delle morti è stata provocata dagli attacchi missilistici su città e villaggi in tutto il Paese.

Il numero effettivo di vittime civili è però sicuramente molto più alto, poiché tante segnalazioni di singole vittime civili in alcune località sono ancora in attesa di conferma, esse includono Mariupol (nella regione di Donetsk) e Lysychansk, Popasna e Sievierodonetsk (nella regione di Lugansk). Per quanto riguarda le vittime civili russe all'interno del territorio della Federazione, l'agenzia Onu ha ricevuto informazioni relative a 287 vittime civili, di cui 58 uccisi e 229 feriti. I caduti in divisa sul terreno raggiungono invece le centinaia di migliaia, con un conto ufficiale che è inattendibile da entrambe le parti ma è certamente spaventoso

Che cosa ci si deve aspettare nei prossimi mesi? Il recente ammutinamento di Evgenij Prigozhin e della sua milizia Wagner ha fatto immaginare un crollo della democrazia autoritaria e illiberale russa, con il pericolo che le chiavi del Cremlino passino da un inquilino esecrabile a uno ancora più insopportabile. Ma questo scenario rimane improbabile. La vittoria sul campo di Kiev, con un'ampia riconquista di ulteriori territori occupati da Mosca all'inizio dell'anno scorso, per non parlare della Crimea persa nel 2014, sembra altrettanto lontana. Dove riuscirà ad arrivare l'avanzata ucraina di queste settimane? Nessuno scommette su un nuovo crollo delle linee russe, né l'appoggio occidentale su larga scala potrà continuare all'infinito.

Le elezioni americane del novembre 2024 potrebbero essere uno spartiacque decisivo. Se Biden vuole essere rieletto deve uscire dalla guerra, che significa in altre parole non abbandonare Zelensky ma portarlo a un tavolo di trattativa. Come sarà distribuito il potere in quel negoziato dipenderà dal

campo di battaglia. E qui le cose potrebbero non cambiare di molto ancora a lungo.

Non è perciò difficile, anche se doloroso, prevedere che i primi 500 giorni di guerra nel cuore dell'Europa vedranno allungarsi ancora il conteggio. Il vertice Nato dei prossimi giorni è atteso come un summit che potrà dare indicazioni più precise sulla volontà dei Paesi membri di sopportare e alimentare un prolungamento del conflitto e di garantire all'Ucraina, se non l'ingresso nell'Alleanza, almeno il progetto di una forma di difesa diretta che possa servire come futuro elemento di un ricostituito equilibrio europeo.

Chi, fra i contendenti, arriverà per primo all'esaurimento delle risorse materiali e umane necessarie a continuare lo scontro? Tutto, 500 giorni fa, sembrava dire Ucraina. La strenua resistenza e tutti gli avvenimenti di quasi un anno e mezzo di guerra dicono però che Kiev non si piegherà a breve. Serve un rinnovato sforzo per tentare qualche via verso una tregua che sia sostenibile per entrambe le parti. Non possiamo rassegnarci a un conflitto che ogni giorno infligge lutti, provoca disastri, alimenta il flusso dei profughi, destabilizza le economie, rallenta le politiche ambientali, ruba risorse e attenzione alle emergenze di tanti altri popoli. L'enormità di questo numero – 500 – dovrebbe essere lo stimolo a fermare l'oscuro contatore delle ostilità."

**"Gkn, come promuovere la transizione nell'industria automobilistica?", 11/07/2023,- Guido Viale**

"L'8 e il 9 luglio, a due anni dal licenziamento via e-mail dei 500 lavoratori della Gkn di Campi Bisenzio, il collettivo di fabbrica, in rappresentanza degli operai che da due anni resistono alla loro condanna con un ricco programma di socializzazione della loro lotta e di riconversione ecologica della loro produzione ha convocato nello stabilimento occupato, insieme ai rappresentanti italiani, tedeschi e svizzeri del movimento Fridays for Future, un incontro per consolidare e sviluppare ulteriormente la loro convergenza, ribadire il carattere aperto e internazionale promosso attraverso le manifestazioni comuni e i molti Insorgiamo tour realizzati nel corso di questi due anni.



Sabato 8 si è svolta un'assemblea con la partecipazione di oltre 200 attivisti, di cui molti venuti da Svizzera e Germania, in cui sono state presentate le prospettive dei vari partecipanti. Ad essa ha fatto seguito la divisione in quattro gruppi di lavoro – convergenza, comunità energetiche, destre e negazionismo climatico, mobilità e prospettive dell'industria automobilistica – i cui risultati sono poi stati esposti nella riunione conclusiva. I tempi stretti a disposizione non hanno consentito un approfondimento sufficiente dei temi affrontati. Su mobilità e industria automobilistica, riassumo qui per punti ciò che sono riuscito solo in parte ad esporre:

1) L'idea, al centro delle aspettative di molti ambientalisti, di "risolvere" i problemi posti dall'automobile con la sostituzione delle automobili a motore termico con quelle elettriche va scartata e combattuta perché:

2) Le automobili nel mondo sono già troppe (circa 1,3 miliardi). Se tutti dovessero raggiungere i tassi di motorizzazione dell'Europa di due abitanti per veicolo (quelli dell'Italia sono ancora più bassi), nel 2050 avremmo nel mondo 5 miliardi di automobili, insostenibili per motivi di spazio, di risorse, di energia. Diversamente dovremmo sostenere che l'auto personale dovrà esistere solo nel mondo già sviluppato, mentre gli abitanti del resto del pianeta dovranno continuare a farne a meno. Un'evidente iniquità che urta contro l'abbinamento di giustizia ambientale e sociale, ma anche con il fatto che a vincere la corsa catastrofica alla motorizzazione ormai sono gradi Paesi emergenti come India, Cina e Brasile.

3) L'auto elettrica di per sé non elimina né la congestione, piaga delle nostre città le cui vie e piazze sono state sottratte agli umani – giochi dei bambini, socialità, incontri personali, passeggio – né l'inquinamento: l'80% del particolato emesso è dovuto all'attrito dei freni e delle ruote, non agli scappamenti. Poco cambierebbe, quindi, anche se tutta l'energia necessaria fosse generata da fonti rinnovabili.

4) La transizione necessaria dall'auto privata al trasporto pubblico in città è resa complicata dal fatto che non si può limitare – anche gradualmente, con divieti di transito, di parcheggio a bordo strada – il ricorso all'auto privata (media, 1,2 passeggeri per veicolo, spesso in moto non per raggiungere la

destinazione, ma alla ricerca di un parcheggio) se il trasporto pubblico non offre valide alternative; cosa oggi impossibile da raggiungere proprio perché le strade centrali, occupate e congestionate dalle auto non permettono lo scorrimento dei mezzi pubblici e in quelle periferiche, o nelle ore di movida, i mezzi non raccolgono un numero sufficiente di passeggeri perché le loro cadenze e i loro percorsi sono troppo scomodi.

Le soluzioni possono essere:

1) La diffusione graduale ma progressiva della mobilità flessibile: car-pooling di azienda, ma anche di quartiere e isolato, car-sharing, city-logistic per la distribuzione delle merci, ma soprattutto taxi collettivo e trasporto a domanda, unificando i servizi sotto il controllo pubblico invece di disperderli tra molte società private in concorrenza tra loro.

2) Promuovere la mobilità dolce (bici e monopattini) con percorsi protetti.

3) Sviluppare la città dei 15 minuti, decentrando le funzioni urbane in modo che tutti i servizi essenziali, pubblici e privati siano raggiungibili a piedi in tempi accettabili.

4) Promuovere lo smart working e l'e-government amministrativo on line, anche mettendo a disposizione centri di prossimità dove svolgerlo o accedervi.

5) Indubbiamente per tutte queste cose ci vuole un piano, come minimo a livello cittadino ed elaborato dal basso a partire dalle esigenze delle comunità. Bisogna che i collettivi di lotta comincino a farsene carico, per lo meno nelle sue linee generali.

Quale futuro per l'industria automobilistica?

La mobilità sostenibile offre sicuramente una molteplicità di impieghi e di occasioni di lavoro più interessanti del lavoro alla catena di montaggio. Ma come è sbagliato pensare di sostituire il parco automobilistico a propulsione termica con uno elettrico di pari entità, così è illusorio pretendere che a ogni impiego nell'industria dell'auto attuale possa corrispondere uno in quella della mobilità elettrica.

Indubbiamente ci vorranno molti veicoli di nuova concezione per la mobilità flessibile e molti addetti a un governo decentrato della mobilità, ma come in molti altri settori, non è detto che tra posti persi e posti nuovi il conto torni. Mobilità intersettoriale sostenuta da formazione, reddito di base garantito e

riduzione degli orari di lavoro sono strumenti della transizione irrinunciabili.

Ma il vero problema è promuovere dal basso anche la transizione della produzione. E come)

1) Il collettivo di fabbrica della Gkn ha mostrato come costruire comunità dal basso attraverso la lotta. Invece di chiedere la solidarietà, offrire la propria. “E voi come state?” vuol dire: siamo pronti ad aiutarvi proprio a partire dalla nostra lotta. Finora ha funzionato non solo sul territorio e con la rete dei collegamenti con altre realtà in crisi, ma in parte anche nei confronti delle autorità locali. Uno snodo essenziale, non solo per negoziare da posizioni di maggior forza con il governo, ma anche per far partire dal basso la transizione.

2) Certo: l’industria automobilistica è troppo complessa e articolata in fasi disperse in tutto il mondo perché una singola amministrazione locale riesca a smuoverla, ma i piani per una mobilità alternativa – e quindi anche la domanda di veicoli adeguati, autobus e veicoli per il trasporto a domanda – non possono che partire di lì.

3) Se a un’amministrazione sotto la spinta di una comunità in lotta, se ne aggiungeranno altre nelle stesse condizioni, la domanda complessiva potrebbe raggiungere dimensioni adeguate a stimolare la conversione di alcune produzioni.

4) Un suo vero controllo dal basso può realizzarsi solo saltando la mediazione del mercato e creando un rapporto diretto tra produzione – soprattutto quelle a monte e a valle della filiera, progettazione e assemblaggio finale – e utenze: i Comuni, le amministrazioni locali responsabili del trasporto pubblico.

E come? Con società o associazioni di impresa comuni a produzione e utenze. La Volkswagen lo ha fatto in passato, insieme a una società di distribuzione elettrica, per smerciare i suoi cogeneratori ricavati dal motore di un’automobile. Lo si può fare anche per promuovere il trasporto pubblico e quello flessibile.”

**"Assalto delle multinazionali al cibo",**  
9/07/2023, - AA.VV.

*"I movimenti sociali, i popoli indigeni e le organizzazioni della società civile continuano la lotta contro l'assalto delle multinazionali alla governance*

*alimentare globale. Roma si appresta ad ospitare, il 24 luglio, un nuovo Summit delle Nazioni Unite sui Sistemi Alimentari, il cosiddetto Stocktaking Moment del UNFSS+2: ancora una volta i movimenti sociali che nel 2009 hanno promosso la riforma del Comitato per la Sicurezza Alimentare, denunciano i pericoli del controllo corporativo dei sistemi alimentari che questo summit purtroppo sta promuovendo."*

“Le organizzazioni contadine del Sud del Mondo, i movimenti sociali, i popoli indigeni e le organizzazioni della società civile si oppongono fermamente al controllo della governance alimentare globale da parte delle multinazionali e del cosiddetto modello multi-stakeholder, come previsto dall’agenda del vertice sui sistemi alimentari delle Nazioni Unite (UNFSS).

Due anni fa abbiamo manifestato la nostra opposizione con una importante mobilitazione in cui affermavamo la centralità delle organizzazioni contadine, della società civile e dei popoli indigeni nella definizione di sistemi alimentari equi, sostenibili, basati sull’agroecologia e la sovranità alimentare, attenti alle economie locali e capaci di sconfiggere la malnutrizione e la povertà alimentare. Opposizione che ribadiamo oggi, mentre l’UNFSS si prepara a fare un bilancio – lo Stocktaking Moment come è stato definito in inglese – nel vertice che si svolgerà a Roma presso la FAO dal 24 al 26 luglio 2023 (UNFSS+2).

Il gruppo di collegamento, che ha promosso la contromobilitazione globale contro l’UNFSS nel 2021, ha pubblicato un nuovo rapporto che analizza i processi relativi all’imminente Momento di Bilancio dell’UNFSS+2. Il rapporto evidenzia come l’approccio multistakeholder e l’influenza delle grandi imprese del settore potrebbero intensificarsi nel 2023, mettendo potenzialmente a repentaglio le conquiste del movimento per la sovranità alimentare, il Comitato per la sicurezza alimentare mondiale (CFS) e alcune conquiste democratiche ottenute negli ultimi anni all’interno della FAO.

L’approccio multistakeholder, o “multilateralismo di rete”, è una proposta di governance che consente alle grandi aziende di controllare il processo decisionale sui sistemi alimentari a livello globale. Questo approccio sfuma le distinzioni tra interesse pubblico e profitto aziendale, tra ricchi ed esclusi e tra governi e imprese.



L'UNFSS e il suo punto focale stanno portando avanti questo programma, nonostante le critiche diffuse da parte dei piccoli produttori alimentari di tutto il mondo e delle organizzazioni che rappresentano le persone più colpite dalla fame e dalla malnutrizione.

Anticipiamo qui alcuni punti del rapporto (disponibile in inglese, francese e spagnolo) che analizza questo processo. Il rapporto risponde dettagliatamente a queste domande

In che modo l'approccio multistakeholder promuove la conquista corporativa della governance alimentare globale?

Il potere delle multinazionali, l'industrializzazione dell'agricoltura e la concentrazione dei mercati nei sistemi alimentari sono avanzati enormemente, generando l'opposizione delle comunità locali, dei movimenti sociali e delle popolazioni indigene contro queste politiche pericolose per la sovranità e la sicurezza alimentare. L'approccio multistakeholder facilita il processo decisionale globale da parte delle grandi multinazionali delle sementi e del cibo.

In che modo l'approccio multistakeholder si sta consolidando all'interno delle Nazioni Unite grazie al UNFSS?

L'istituzionalizzazione dell'UNFSS sta avanzando, si sta costruendo una nuova struttura parallela al Comitato delle Nazioni Unite per la sicurezza alimentare mondiale (CFS) e si promuove l'approccio multistakeholder a scapito del multilateralismo e del principio di responsabilità nell'ambito dei Diritti Umani. Il CFS ha una struttura e un mandato unici, che sono fondamentali per garantire che la governance alimentare globale rimanga inclusiva, coerente e focalizzata sull'affrontare le cause profonde dell'insicurezza alimentare e della malnutrizione.

Una politica globale di "porte aperte" alle multinazionali del settore alimentare: è questo il ruolo della FAO?

Negli ultimi anni, la FAO ha dato priorità all'approccio multistakeholder e a una politica di "porte aperte" alle multinazionali del settore alimentare. Questa tendenza sembra continuare, e l'accordo tra la FAO e il Foro Economico Mondiale del settembre 2022 ne è un esempio eclatante.

Molte piattaforme e iniziative imprenditoriali presenti al Summit delle Nazioni Unite parteciperanno anche al Foro Mondiale dell'Alimentazione (WFF) della FAO che avrà luogo a Roma nell'ottobre del 2023. La crescente influenza imprenditoriale all'interno della FAO e il suo cambio di rotta di questi anni hanno un effetto significativo nel mercato globale, perché vengono meno il principio di responsabilità e soprattutto norme chiare che garantiscano la trasparenza e salvaguardie efficaci contro i conflitti di interesse.

Per maggiori informazioni sul Rapporto del Gruppo di Collegamento e l'impegno per evitare il controllo corporativo della governance del sistema alimentare mondiale:

[www.foodsystems4people.org/wp-content/uploads/2023/05/ES\\_Analysis-report-2023\\_FS4P.pdf](http://www.foodsystems4people.org/wp-content/uploads/2023/05/ES_Analysis-report-2023_FS4P.pdf)

per scaricare il Rapporto completo"

*Traduzione per "Comune info" di Paolo Venezia, Slowfood Roma.*

**"Il Pnrr, le politiche sociali e il terzo settore: il report di Openpolis"**, 10/07/2023, - Giovanni Caprio

"Il 10 luglio, è stato presentato il report dal titolo "Il Pnrr, le politiche sociali e il terzo settore" realizzato da Openpolis in collaborazione con il Forum Nazionale del Terzo Settore, con il quale sono state passate in rassegna le misure di interesse per i soggetti che operano in questo ambito, soffermandosi in particolare su alcuni investimenti del piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) dedicati a tre fasce di popolazione particolarmente fragili: gli anziani, le persone disabili e quelle senza dimora.

Come si ricorderà, al termine di un complesso iter le risorse assegnate per progetti in questi ambiti ammontano complessivamente a circa 1,31 miliardi di €.

A livello regionale, il territorio a cui sono stati assegnati più fondi è la Lombardia (circa 200 milioni di €). Seguono Lazio (152,5 milioni), Campania (123,5 milioni) ed Emilia-Romagna (circa 107 milioni).

Il report sottolinea innanzitutto come “fin dalle prime fasi di stesura e realizzazione del Pnrr, Openpolis e altre realtà del mondo civico hanno denunciato – nell’ambito della campagna “Italia domani dati oggi” – la scarsa chiarezza e disponibilità di dati.

Per questo motivo erano state presentate due distinte richieste di accesso generalizzato agli atti (Foia) per ottenere maggiori informazioni. Una nell’aprile del 2022 e una nel febbraio del 2023”. Ma “in entrambi i casi – continua Openpolis- però le risposte fornite dai governi Draghi prima e Meloni successivamente non sono state soddisfacenti. Fino a poche settimane fa infatti non era possibile conoscere molte informazioni circa i progetti che saranno finanziati con i fondi del Pnrr.

Solo recentemente (e anche grazie alla nostra costante attività di denuncia e pressione) il governo ha pubblicato dei nuovi dati in questo senso. Dati che è possibile consultare e scaricare sulla piattaforma OpenPnrr”.

Nel Pnrr, venendo al tema del report, sono previsti interventi a favore delle fasce più deboli della popolazione per un valore di 1,45 miliardi di €. Investimenti che, come si diceva, si suddividono in 3 misure dedicate principalmente ad anziani, persone disabili e senza fissa dimora (ma non solo). I fondi del Pnrr potranno essere gestiti dagli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) ma anche dai comuni in forma singola. L’iter per l’assegnazione dei fondi è stato alquanto complesso ed ha richiesto la pubblicazione di 9 decreti ministeriali. I progetti finanziati in totale saranno 2.036, 89 in meno rispetto alla prima previsione.

Le regioni in cui tutti i comuni e gli Ats beneficiari dei fondi avevano portato a compimento l’iter correttamente erano solo 5: Abruzzo, Marche, Molise, Umbria e Valle d’Aosta a cui si aggiunge la provincia autonoma di Trento. Le aree più indietro erano invece Sicilia (78,5% di progetti inizialmente previsti caricati sulla piattaforma), Lombardia (78, 1%) e Friuli Venezia Giulia (75,6%). “Anche se negli atti passati in rassegna- si legge nel report di Openpolis- non sono indicate le motivazioni che hanno portato a queste rinunce, non è difficile ipotizzare che queste possano essere dovute a difficoltà che sono state riscontrate spesso nella gestione dei progetti del Pnrr da parte degli enti locali. Tra cui: la mancanza di personale e di

competenze adeguate; la complessità delle procedure che il Pnrr richiede, anche ai fini del monitoraggio; la necessità di assicurare tempi rapidi e certi per l’esecuzione dei progetti”.

Il report evidenzia come per ben 120 misure (su un totale di oltre 300) si rivelano difficoltà di realizzazione. E 54 misure presentano addirittura due o più elementi di debolezza. Circa le misure di specifico interesse degli Ets, sono 10 quelle con particolari criticità: 1 con 3 fragilità (il programma per valorizzare l’identità dei luoghi: parchi e giardini storici) e 9 con 2 debolezze (fra di esse, i programmi per le comunità energetiche, per la rigenerazione urbana, per gli asili nido, per la riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II delle scuole secondarie superiori, le case di comunità).

Openpolis e Forum del Terzo Settore non nascondono le perplessità sull’attuale fase, arrivando a sostenere che: “l’operazione di rielaborazione del Pnrr si sta svolgendo in una situazione di scarsa trasparenza considerata l’insufficienza dei dati resi pubblici (rendendo difficile, se non impossibile, qualsiasi azione di monitoraggio civico) nonché il mancato coinvolgimento delle parti sociali e in particolare degli enti del Terzo settore. L’iniziativa messa in campo dal governo a inizio giugno, contraria all’azione di monitoraggio e controllo da parte della corte dei conti, lascia un profondo segno circa le modalità con le quali esso intende operare”.

Sottolineando, in particolare come sia stato fin qui “disatteso l’obiettivo prioritario del Pnrr circa l’inclusione e l’assunzione di persone under 36 e donne. Infatti, nella relazione pubblicata l’8 giugno 2023<sup>16</sup>, l’Anac segnala come <>”.

Si fa sempre più concreto insomma il pericolo di sprecare una straordinaria occasione. C’è ancora tempo e modo per operare bene, ma occorre fare la scelta giusta- ammoniscono Openpolis e Forum del Terzo Settore- mobilitando e coinvolgendo tutte le energie del paese, così che si lavori per offrire il meglio possibile alle giovani e future generazioni”.

Qui per scaricare il Rapporto “Il Pnrr, le politiche sociali e il Terzo settore”: [https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/Pnrr/report+forum+terzo+settore/Pnrr\\_politiche\\_sociali\\_terzo\\_settore.pdf](https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/Pnrr/report+forum+terzo+settore/Pnrr_politiche_sociali_terzo_settore.pdf).

**"La tenda antimilitare - Fermare l'escalation",**  
6/07/2023, - Redaz. di "Comune Info"

*"Dal 13 al 16 luglio a San Piero a Grado (Pisa), presso i Tre Pini, avrà luogo il campeggio "Fermare l'escalation", quattro giorni di dibattiti, iniziative, socialità e condivisione per continuare a immaginare insieme la costruzione di un processo di opposizione reale alla corsa alla guerra e al riarmo che stiamo vivendo e organizzare nuove forme di mobilitazione verso l'autunno. Nasce per iniziativa del movimento No Base-nè a Coltano nè altrove che, dopo la grande e partecipata assemblea nazionale del 4 giugno a Pisa, che ha visto tantissime persone arrivare da tutto lo stivale e dalle isole per condividere l'intenzione di costruire un processo collettivo di mobilitazione contro l'escalation bellica, ha ritenuto necessario un nuovo e piacevole momento di confronto, cooperazione e lotta per prepararsi all'autunno. Qui sotto, un appello rivolto all'Università di Pisa perché prenda posizione sulla tendenza militarista e, a seguire, il programma completo del campeggio."*

"Ci rivolgiamo all'Università di Pisa, al mondo accademico, della ricerca, della scienza e della formazione in relazione al campeggio "Fermare l'escalation" che promuoveremo a Pisa dal 13 al 16 luglio.

Nel momento storico che stiamo attraversando assistiamo a una sempre più pervasiva escalation militare, che coinvolge ogni aspetto delle nostre vite. Vediamo i nostri governi dirottare progressivamente le risorse economiche, materiali e culturali su ambiti di produzione e investimento bellico; aumenta l'occupazione dei territori civili e naturalistici per le esercitazioni militari; si intensifica l'invio delle armi verso le zone di conflitto in tutto il mondo e con esso anche il riarmo generalizzato. In questo contesto, molti territori italiani, compreso il nostro, stanno diventando piattaforme di guerra attraverso la costruzione di basi e infrastrutture militari, portandoci sul crinale di una terza guerra mondiale. Da più di un anno, proprio nel territorio pisano, è stato scoperto un progetto per la costruzione di una nuova base militare, che si inserisce in una zona già ampiamente militarizzata e che contribuisce a questa escalation attraverso il transito e l'invio di armi, l'addestramento di forze speciali e la proiezione dell'Italia negli scenari di guerra in corso e in quelli che verranno.

In questo contesto, anche i luoghi della formazione sono investiti dalla tendenza generale alla guerra: da anni si moltiplicano nelle scuole iniziative volte a normalizzare l'uso internazionale della forza, introducendo elementi di ideologia bellicista nel processo formativo e incoraggiando l'arruolamento delle giovani generazioni.

Crediamo che l'Università di Pisa possa e debba esprimere principi e valori alternativi rispetto all'attuale tendenza militarista. L'istituzione dei corsi di laurea in Scienze per la Pace, la presenza del Centro Interdisciplinare Scienze per la Pace, l'adesione alla Rete delle Università per la Pace indicano la volontà e la possibilità di promuovere saperi critici e incompatibili con un orizzonte di guerra. Crediamo sia importante valorizzare ancora di più il ruolo dell'Università come istituzione civile e culturale, promotrice di pace e giustizia. Ciò significa, innanzitutto, facilitare la costruzione di spazi di discussione e cooperazione contro l'escalation militare in corso, mettere a disposizione i propri spazi per permettere l'incontro di studenti, società civile, associazioni, movimenti e aprire un dialogo con la cittadinanza, a sostegno di un percorso di mobilitazione per la pace.

Questa può essere un'occasione per discutere il ruolo delle istituzioni universitarie in relazione all'industria bellica, la non neutralità della ricerca, del trasferimento tecnologico e dei saperi tra i settori civili e militari, che possa portare anche a revocare gli accordi che l'Università di Pisa ha con aziende produttrici di armi e legate alla filiera bellica quali Leonardo SpA, MBDA Italia SpA, Beretta SpA, HPE Coxa e altre. In questo quadro, l'Università può dare un contributo importante nel mettere radicalmente in discussione l'idea che la guerra sia un fatto ineludibile e permanente nelle nostre vite.

L'Università di Pisa, come istituzione votata alla ricerca e alla conoscenza, può dare un contributo concreto a democratizzare il governo del territorio di cui fa parte, favorendo la decisionalità della cittadinanza e di tutte le persone che lo abitano rispetto alle politiche di guerra che vengono imposte alla società, in cui si inserisce anche la costruzione della nuova base militare.

Fondamentali decisioni collettive, che riguardano l'impiego delle risorse economiche, devono essere oggetto di discussione pubblica: è il caso dei 190 milioni



sottratti dal fondo di Coesione e Sviluppo per il progetto della nuova base militare, che dovrebbe ospitare il Gruppo di Intervento Speciale e il 1° reggimento paracadutisti "Tuscania". Il problema è di scala europea: è recente la decisione dell'Europarlamento di dirottare i fondi del PNRR verso le crescenti spese militari. Mentre aumenta la spesa in armamenti, assistiamo a un progressivo definanziamento del mondo dell'istruzione, con le università che avrebbero bisogno di nuovi investimenti per la ricerca pubblica, per l'accessibilità e il diritto allo studio, per la promozione di saperi critici e rivolti allo sviluppo civile della società e dell'essere umano in un contesto di pace.

Abbiamo deciso, in un'assemblea pubblica, di organizzare un campeggio nei giorni 13-16 luglio dal nome "Fermare l'escalation" in cui concretizzare una prospettiva di cooperazione, dialogo e mobilitazione per la pace e per la demilitarizzazione della società, a partire da un confronto nazionale con persone e realtà associative e politiche provenienti da tutta Italia. Riteniamo che la località "Tre Pini", a San Piero a Grado, di proprietà dell'Università di Pisa, rappresenti simbolicamente l'area ideale dove svolgere questo campeggio: posta proprio all'interno del Parco Naturale di San Rossore, tra i campi in uso dal Dipartimento di Agraria e le aree già fortemente militarizzate del CISAM e di Camp Darby. Un'area che è stata, per anni, luogo di incontro e di scambio di realtà associative, come i gruppi scout, che hanno visto progressivamente restringere il loro spazio di agibilità.

Per questo chiediamo pubblicamente all'Università di Pisa, nello spirito di promozione dei valori democratici e di una cultura di pace, di facilitare il confronto e il dialogo collettivo nel territorio pisano contro l'escalation, mettendo a disposizione i propri terreni per lo svolgimento del campeggio.

Pisa ha la possibilità di essere centrale nel processo di costruzione di una pace autentica, non retorica, che parta dai territori e dall'autodeterminazione di chi li abita. Allo stesso modo, riteniamo sia una responsabilità collettiva contribuire attivamente alla demilitarizzazione dei nostri territori, dell'economia e della cultura, e sostenere la promozione dei percorsi di attivazione che si stanno costruendo, a livello locale e nazionale, per fermare l'escalation bellica.



GIORNO 1 – Giovedì 13 Luglio

ORE 17 Inaugurazione Campeggio

Momento di apertura del campeggio, presentazione del programma, degli obiettivi e indicazioni per la migliore attraversabilità possibile dei giorni insieme ai Tre Pini.

ORE 20.30 Cine-iniziativa. Chiudono gli ospedali, aumentano le spese di guerra. Ma c'è chi non ci sta. Proiezione del documentario "C'era una volta in Italia – Giacarta sta arrivando"

La sanità pubblica è ridotta al lumicino da decenni di tagli al bilancio e privatizzazioni. Con il Piano di rientro è stato chiuso anche l'ultimo ospedale della zona: uno dei 18 ospedali cancellati nel giro di una notte in tutta la Calabria.

Un manipolo di ribelli di ogni età decide di protestare come nessuno ha mai osato fare, occupando l'ospedale con l'obiettivo di ottenerne la riapertura. Nel frattempo alcuni dei più importanti intellettuali,

medici, esperti e attivisti italiani e internazionali ci svelano le vere responsabilità locali e globali dell'attacco alla salute pubblica, e sostengono la lotta di Cariati, uno sperduto paesino della Calabria affacciato sullo Jonio.

Proprio a partire da questa storia emblematica, vogliamo affrontare con la medica e sindacalista Chiara rivetti e con Federico Greco, uno dei registi del documentario, il tema centrale del tracollo del nostro

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

*Notiziario num. 942 di venerdì 14 Luglio 2023*

sistema sanitario, mettendolo in dialogo con le rivendicazioni che stanno muovendo il nostro percorso contro l'escalation militare e bellica.

Infatti, mentre assistiamo ad un aumento degli investimenti pubblici nel settore sanitario, e la privatizzazione dilaga come unica risposta al disinvestimento sul settore sanitario -rendendo le cure sempre più inaccessibili per la gran parte delle persone, i fondi investiti dal governo nel settore militare e bellico aumentano come non mai, a discapito delle nostre stesse vite.

E intanto: Case della salute, medicina di prossimità, telemedicina, in questi ultimi anni, dopo la grande paura dei primi mesi di pandemia, ci hanno riempito di parole e proposte fumose quando le uniche cose concrete che vediamo sono il dirottamento dei fondi su altro, l'aumento delle cliniche private, i pronto-soccorso pieni, le liste infinite per qualsiasi tipo di analisi, gli ospedali che chiudono.

Un primo momento di discussione in continuità con le iniziative dei giorni seguenti del campeggio che andranno più in profondità sia del legame della questione della salute con quello della guerra, sia della gestione dei fondi del PNRR.

Vogliamo parlare di tutto questo con chi ha reso un film la storia della resistenza di Cariatì, ma anche chi ha attraversato una protesta come quella del Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure che a maggio ha portato in piazza in Piemonte oltre 12mila persone.

Al contempo vorremmo che il dibattito dopo il film fosse una possibilità di confronto per tutti coloro che sul proprio territorio stanno scontando con evidenza tutte le ricadute di questo o che, da professionisti del settore, ne vedono ogni giorno le conseguenze sul proprio lavoro e non sono più disposti ad accettarle.

GIORNO 2 – Venerdì 14 Luglio

Ore 10 Ribellarsi alla cultura della guerra: assemblea del mondo della formazione

Come si esplicita la cultura della guerra sui nostri territori? Quali pratiche di lotta e obiettivi possiamo darci per contrastarla, in relazione ai territori e alle diverse componenti che attraversano i luoghi della

formazione? Quale cooperazione possiamo immaginarci su fronti diversi come studenta, docenti, genitora e ricercatora?

Un'assemblea per proiettarci verso un autunno di ribellione e diserzione dalla militarizzazione della formazione e da modelli educativi gerarchici, competitivi e violenti; per immaginarci la costruzione di spazi di discussione, organizzazione e formazione alla cura e alla pace.

Ore 16 Guerra, ambiente, salute: mappiamo la devastazione ambientale.

Mappare per conoscere. Conoscere per agire.

Il laboratorio si propone di costruire collettivamente una mappatura della devastazione ambientale e sanitaria connessa alle infrastrutture della guerra come basi militari, arsenali, poligoni, e al contempo di mettere in luce l'intrinseco legame tra fonti fossili e guerra.

A partire da una panoramica sul rapporto tra guerra, devastazione ambientale e fonti fossili ci si propone di realizzare insieme una mappatura delle strutture militari e energetiche esistenti o in progetto e delle relative conseguenze ambientali e sanitarie, con la possibilità di approfondire le questioni oggetto del laboratorio con proiezioni di documentari, dibattito e interventi che le mettano in relazione tra di loro e con la questione dello stato della sanità pubblica italiana già approfondita nel documentario del giorno precedente.

Ore 17 (in contemporanea al laboratorio) Raccoglimento al campeggio per visita a Ippoasi

Ore 21.30 CONCERTO LIVE: SODA SISTERS!

GIORNO 3 – Sabato 15 Luglio

Ore 10 Disertare la guerra: assemblea su sciopero e forme di sabotaggio della filiera della guerra

Le guerre stanno tornando ad essere lo strumento più violento col quale imporre sfruttamento, distruzione

e morte per ristrutturare i sistemi di potere e dominio nel mondo. A velocità sempre maggiori vengono imposti ruoli sociali, di genere, lavorativi contro i quali si è lottato negli anni: per l'autodeterminazione, contro lo sfruttamento lavorativo, dei corpi e della natura.



*Notiziario num. 942 di venerdì 14 Luglio 2023*

Dall'assemblea nazionale "fermare l'escalation" del 4 giugno diverse prospettive di lotta, attive da tempo, hanno condiviso la volontà di costruire insieme una mobilitazione e hanno proposto diverse pratiche tra cui il blocco e lo sciopero. Sciopero che negli ultimi anni si è configurato come sciopero per il clima e contro il cambiamento climatico, sciopero femminista e transfemminista. Mobilitazioni e scioperi che hanno contestato il sistema che si fonda sulla guerra e su questa fonda le crisi che lo attraversano: il caro vita, il caro affitti e l'inflazione che erode i salari.

Ore 15 Disarmare la guerra: assemblea su occupazioni e missioni militari, logistica di guerra e militarizzazione delle frontiere

Le guerre non scoppiano all'improvviso, ma vengono preparate giorno dopo giorno: quali sono le basi e i flussi di armi e personale militare e come impattano su chi abita nei nostri territori e su chi è costretto a migrare? Quali pratiche di lotta possono incidere in funzione del disarmo e della demilitarizzazione dei territori e dei confini? Come desecretare le informazioni sulle attività militari, sempre più impattanti sulla vita delle persone?

Un'assemblea per ricostruire la filiera della guerra attraverso i territori, da quelli a noi più vicini fino alle proiezioni nel Mediterraneo allargato; un momento di confronto collettivo per far comunicare le nostre lotte e costruire una cooperazione sempre più efficace e trasversale verso un autunno di mobilitazione per il disarmo della società, delle frontiere e dei territori.

Ore 17 Tavola rotonda "Desecretiamo l'economia di guerra"

L'Europa corre al riarmo, con nuovi finanziamenti straordinari alla produzione bellica con cui intensificare le missioni militari ai confini. L'escalation piega il Pnrr alle nuove esigenze, smantella welfare, misure di reddito, a favore di austerità e sostegno alle lobby dell'industria militare. Diventa fondamentale

capire come si articola l'economia di guerra e su chi ricadano i suoi costi, in termini ambientali, sociali ed economici. Nella tavola rotonda "Desecretiamo l'economia di guerra" si vogliono approfondire e discutere questi nodi, nell'ottica di una conoscenza condivisa e comune.

Ore 21 Mobilitazione

Ore 22.30 Concerto live I FANCIULLINO

GIORNO 4 – Domenica 16 Luglio

Ore 10 Assemblea Plenaria: come fermiamo l'escalation?

Oltre al programma qui sopra, tutti i giorni: colazioni, pranzi, cene sociali, banchetti, distro, attività per bimbi e molto altro!"

**"Pfas e decrescita felice. La class action contro Solvay"**, 27/06/2023, - Redaz. di "Rete Ambientalista - Movimenti di Lotta per la Salute, l'Ambiente, la Pace e la Nonviolenza"

"A conferma del periodo di indagine marzo – agosto 2022, i monitoraggi dell'Arpa rilevano la presenza in atmosfera di PFAS (cC6O4 e ADV) da settembre 2022 fino a marzo 2023 non solo attorno alla Solvay nel sobborgo alessandrino di Spinetta Marengo, ma anche nel lontano Comune di Montecastello dove è stato chiuso l'acquedotto. I Pfas, che circolano nelle falde acquifere, piovono dal cielo e vengono dunque respirati e vanno ad accumularsi sul suolo e sui vegetali, infine nel sangue degli animali e degli abitanti. I quali non sono sottoposti ad analisi. Collegati qui: <https://www.edocr.com/v/ejvjjmze/bajamatase/piccolo-080723> per il relativo servizio di Monica Gasparini su il bisettimanale Il Piccolo di Alessandria. Gasparini ha la peculiarità di fare validi articoli e nel contempo di censurare l'incessante attività della nostra Associazione, anzi con la stessa di (tentare di) oscurare i 40 anni di attività ecologista di Lino Balza che fanno gran parte della storia locale e non solo. Gasparini e/o il suo direttore magari nutriranno rancori personali essendo stati stigmatizzati per la loro pesante insinuazione di prima pagina che i tre eroici pompieri vittime del dovere fossero in preda alla droga. Però non si giustifica l'ostinato l'ostracismo che non rispetta una deontologia giornalistica onesta, e soprattutto che è assai utile alla Solvay bensì non ai lettori e, men che meno, non alle Vittime.

Movimento di lotta per la salute Maccararo.



Poco tempo fa ho incontrato una conoscente: "Temevo fossi morto, non ti leggo più sul Piccolo, prima non saltavi una settimana". Accennati i soliti gesti scaramantici, le ricordo: "Ti riferisci agli anni del coraggioso direttore Paolo Zoccola. Per il presente: dammi il tuo indirizzo e riceverai almeno una volta alla settimana la nostra mailing list insieme agli altri quasi 40mila utenti (una tiratura superiore al Piccolo, benchè l'ex trisettimanale festeggi 100 anni dalla sua fondazione)". - Lino Balza

**"Regno Unito, cresce la povertà infantile In classe si rubano anche le merendine",** 12/07/2023, - Redaz. del quotid. "Avvenire"

"DUE STUDI SCIENTIFICI EVIDENZIANO LA SITUAZIONE, SOPRATTUTTO NELLE SCUOLE.

Bambini portati al pronto soccorso perché svenuti dalla fame. Sorpresi a rubare la merenda dallo zainetto dei compagni di classe per portarla a casa ai propri cari. E poi, ancora, casi di rachitismo e scorbuto infantile in aumento. È lo spaccato di un Regno Unito che non ti aspetti. Lo ha messo a fuoco una ricerca condotta dalla School and Public Health Nurses Association (Saphna) e dalla British Dental Association, organizzazioni britanniche che rappresentano, rispettivamente, istituti di formazione per infermieri e dentisti. Operatori della sanità pubblica chiamati spesso a lavorare nelle scuole o nelle cliniche pediatriche. Fame, cattiva alimentazione e problemi dentali, è l'esito dell'indagine, sono peggiorati nell'ultimo anno a causa della crisi economica e del caro vita. Fenomeni legati al mondo dei "grandi" che si ripercuotono gravemente sulla salute fisica e mentale dei "piccoli". I dettagli del rapporto pubblicato a fine giugno sono disarmanti. Il 65% dei 313 dei professionisti intervistati ha notato un peggioramento generale delle condizioni di salute dei bambini riconducibile a pasti insufficienti o di scarsa qualità. Più della metà ha segnalato aumento del peso più lento, cambiamenti del comportamento e disturbi mentali più frequenti. Quasi il 40% ha assistito anche a un peggioramento

dello sviluppo cognitivo e del linguaggio. Casistica ricorrente almeno una volta alla settimana (se non tutti i giorni). Ancor più agghiaccianti sono le testimonianze dirette allegate al dossier. Un dentista pediatrico segnala che le criticità riguardano famiglie

che fino a qualche anno fa non avevano problemi economici. «I genitori ammettono – racconta – di non potersi più permettere cibo sano come una volta». «La scuola – aggiunge un'infermiera – è spesso l'unico luogo in cui è garantito un pasto. Ai bambini, di conseguenza, manca energia e concentrazione». Fame e povertà sono inoltre acceleratori di esclusione sociale. «I piccoli a stomaco vuoto non imparano, si vergognano e si isolano – argomenta un altro operatore – rimanendo chiusi in sé stessi e talvolta nella propria rabbia». La fame, in sintesi, riduce le possibilità di vita dei piccoli e, a lungo termine, genera problemi sociali. Tutto questo, commenta Sharon White, presidente della Saphna, «non dovrebbe avvenire nel quinto Paese più ricco del mondo». «È inaccettabile – prosegue – che i bambini di sei, sette, otto anni arrivino a rubare il cibo». La realtà è però questa. Secondo le statistiche sono 4,2 milioni i minori che Oltremarica vivono in povertà. Nove bambini in ogni classe da 30.

Numeri che potrebbero anche crescere. Nasce da qui la campagna «No child left behind» (nessun bambino sia lasciato indietro) con cui le associazioni chiedono la mensa gratuita universale: gratis a tutti i bambini in età scolare. La coalizione di centro associazioni contro la povertà infantile chiede inoltre che il governo abolisca il limite dei due figli come criterio di accesso ai sussidi per andare incontro alle esigenze delle famiglie più numerose. Il Regno Unito non può essere, come un rapporto sulla salute dei dipendenti pubblici suggerisce, il Paese in cui «più alto sei, più in alto vai». La salute che genera crescita, sviluppo e mobilità sociale, dicono, deve essere garantita a tutti."

**"Addio ad Antonio Vermigli. Morto nella sua Quarrata lo storico organizzatore della marcia per la giustizia",** 12/07/2023, - Alex Corlazzoli

"Antonio Vermigli, il miglior amico in Italia del presidente brasiliano Luis Inacio Lula; il compagno di viaggio delle trasferte di Aleida Guevara, la figlia del Che, stamattina è morto nella sua Quarrata, il paese dove aveva fatto il postino e dove da tre decenni organizzava la storica marcia per la giustizia. A 73 anni, colpito da una grave leucemia, è stato costretto ad arrendersi. Ad annunciare ai tanti amici, dispersi in ogni parte del Paese, la triste notizia sono stati i figli

Adele e Tommaso: “Con estremo dolore vi comunichiamo che il babbo oggi ci ha lasciato”. Un addio che in pochi minuti ha fatto il giro del mondo colpendo le persone che in questi anni avevano partecipato alla manifestazione: Gian Carlo Caselli, Gherardo Colombo, padre Alex Zanotelli, Mauro Corona, la figlia del rivoluzionario cubano, don Luigi Ciotti, l’amico di sempre Erri De Luca e tanti altri.

Vermigli, presidente dell’associazione “Rete Radiè Resch”, fondata dal giornalista e scrittore Ettore Masina nel 1964, da decenni era impegnato in progetti di cooperazione e di solidarietà a livello internazionale, in particolare con il suo amato Brasile. Nella sua ultima intervista a Il Tirreno aveva raccontato: “Conobbi Lula nel 1989, quando lui era impegnato nella prima campagna elettorale. Ci mise in contatto un amico comune, il padre domenicano Frei Betto, che di Lula è il consigliere più stretto. Parlammo a lungo dell’importanza dell’informazione nella politica. Infatti a quell’epoca i giornali non lo presero in considerazione e perse le elezioni”. E quando il presidente venne imprigionato nell’aprile del 2018, proprio a ilFattoQuotidiano.it Vermigli disse: “Lula è stato arrestato per impedirgli di partecipare alle prossime elezioni in Brasile, che si terranno in autunno. Tutti i sondaggi lo danno vincente. E’ una vergogna internazionale”.

L’ex postino, nella sua vita, ha tessuto relazioni in ogni angolo del mondo. Ad invitare in Italia la pediatra cubana era sempre lui. Con Aleida girava l’Italia accompagnandola ovunque per far conoscere la situazione a Cuba. Amico intimo dello scrittore De Luca, dell’alpinista Corona, dello scomparso Gianni Minà, ha rappresentato un punto di riferimento per generazioni. Anche quest’anno, nonostante la malattia, si era preoccupato di organizzare la trentesima marcia alla quale hanno già aderito proprio la figlia del Che, lo scrittore Mario Lancisi, la teologa domenicana Antonietta Potente, padre Zanotelli, don Ciotti e De Luca.

In tanti in queste ore hanno manifestato la vicinanza alla famiglia. “Libera” – Pistoia ha scritto sui social: “Ci ha lasciato una persona speciale, l’anima della marcia della Giustizia e molto altro. Grazie Antonio per quello che ci hai dato nel tuo inesauribile impegno in

degli ultimi”. E lo scrittore De Luca su Twitter: “Il fraterno amico Antonio Vermigli è morto poco fa. Col suo sorriso pronto e affettuoso si è prodigato per sacrosante cause oltre il possibile”. Venerdì alle 16 presso la chiesa “San Michele Arcangelo” di Vignole si terrà l’ultimo saluto.”

### Notiziario settimanale AADP

Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi

Andrea De Casa

Davide Finelli

Gino Buratti

Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

**Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.**

**Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmare la pubblicazione sui notiziari settimanali.**

- **Redazione Notiziario:** [notiziario@aadp.it](mailto:notiziario@aadp.it)
- **Facebook:** [www.facebook.com/aadp.it](http://www.facebook.com/aadp.it)
- **Twitter:**  
[https://twitter.com/accademia\\_pace](https://twitter.com/accademia_pace)
- **Archivio Notiziari Settimanali AADP:**

[http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_docman&Itemid=136](http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136)

### Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli  
- Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: [www.aadp.it](http://www.aadp.it)

### Informazioni AADP : [info@aadp.it](mailto:info@aadp.it)

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

**Iban:** IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:  
<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

### Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web.

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a [lista\\_notiziario-unsubscribe@aadp.it](mailto:lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it).

